

Forlani in tv: non mi dimetto, e Paolazzo Chigi resta alla DC

ROMA — Nelle stesse ore in cui cominciano a circolare voci di un ulteriore rinvio alla prossima settimana del Consiglio dei ministri (a riprova delle divisioni in seno al quadripartito sulle misure della stangia-bis), Arnaldo Forlani ha tentato ieri sera in tv, a Tribuna politica, una fiacca e vana autolesione. L'argomento principale è sempre il solito: la pretesa inesistenza di concrete e valide alternative al quadripartito, di cui comunque nessuno, a cominciare dal suo stesso presidente, osa rivendicare un qualche titolo di merito. La maggioranza divisa, quindi impotente e incapace? Ma niente affatto, ha replicato piccato Forlani: si tratta solo di una vivacità dialettica che caratterizza tutti gli organismi. E tanto per esemplificare questa «vivacità», il presidente del Consiglio ha fatto sapere le sue opinioni in una materia così cruciale come la scala mobile sono diverse da quelle del ministro (de) del Tesoro. Ai proclami «interventisti» di Andreotta, Forlani ha cercato in qualche misura di porre riparo impegnandosi a non intervenire su questo terreno per imposizione (che è quanto vorrebbe Andreotta, n.d.r.), giacché la materia è regolata da un accordo tra le parti e sono quindi sindacati e Confindustria che ne devono discutere.

Da qui Forlani ha preso l'abbrivio per cercare di convincere i suoi interlocutori che il governo è in merito al confronto con i sindacati, con le forze del mondo produttivo, con i partiti di opposizione. Ma quale sia la filosofia di un simile «confronto», l'ha chiarito subito spiegando con un'esplicita candore che la famosa «coesione nazionale» significa in pratica un'opposizione di comodo. E con involontaria autonomia ha aggiunto: «al PCI è stato chiesto di tenere un atteggiamento che anche la DC terrebbe se fosse all'opposizione». Purtroppo il punto non è stato possibile verificare.

Ma è certo che ieri sera Forlani ha fatto di tutto per provare che il compagno Berlinguer aveva colto nel segno definendo la «coesione nazionale» una «bazzellata democristiana» (è un giudizio che mi ha molto irritato), ha confessato Forlani, aggiungendo però che lui non era mai fatto e molte illusioni a quell'atteggiamento del PCI: ecco dunque su quali basi poggia un governo che a detta del suo leader non sarebbe affatto «arroccato in modo orgoglioso e autosufficiente».

Sorvolando in modo a lui abituale sui problemi, adombrando come sempre le tinte dello struzzo, Forlani ha insomma fornito un quadro impressionante della labilità e mancanza di idee del quadripartito. Ha ripetuto anche ieri che le numerose sconfitte parlamentari del governo sono solo «incidenti» dovuti a un'opposizione che si permette di votare contro le misure governative, e ha respinto l'idea che possa dimettersi, ora o dopo le elezioni amministrative, comunque fino a che dura l'attuale «collegamento» tra i quattro partiti.

Anzi, ha approfittato della occasione per lanciare, pur in tanti complimenti alla lealtà e all'impegno di Craxi, un chiaro ammonimento all'alleato-concorrente socialista: a chi gli chiedeva se sarà lui l'ultimo presidente del Consiglio di provenienza dc, ha risposto sfoderando l'integralismo di partito e proclamando che «non corre equilibrio e un riferimento costante ai dati elettorali». Alleati e oppositori (anche ieri Forlani ha polemicizzato con la proposta Visentini) sono avvertiti: l'investitura di non si tocca.

Il presidente dei deputati socialisti Labriola (che stamane si vedrà con gli altri capigruppo della maggioranza per tentare di trovare l'accordo sui tagli alla spesa pubblica) non sembra però preoccuparsi. Anzi, pare rallegrarsi dei risultati dell'ultimo CN democristiano che ha fatto registrare «la rinascita politica della minoranza alle posizioni espresse nel congresso»: in ogni caso, Labriola — dono una acerba polemica contro il PCI — si premura di riaffermare che le conclusioni del CN «non modificano il piano di governo la posizione socialista».

Oggi un convegno a Roma sulla partecipazione

Tanti Comuni per gestire le grandi città?

Grande riforma: non c'è dubbio che abbiamo bisogno di incisive e rilevanti forme istituzionali, ed abbiamo illustrato le proposte comuniste nell'Unità di domenica. Non dobbiamo pensare, però, soltanto ai vanti alti dell'albero, come sembra fare certa pubblicistica, perché il segreto delle nostre istituzioni non sta solo al loro vertice, ma anche alla base, alla periferia. Di questo tema, delle città, dei comuni, di un effettivo decentramento, non sembra curarsi quella stessa pubblicistica.

Non è un caso che quando c'è da ridurre la spesa pubblica, invece di colpire gli sprechi, passarsi si pensa di ridurre la finanza regionale e comunale, quasi che questi ormai non significhino colpire investimenti sociali produttivi essenziali.

D'altro canto, di tutte le nostre istituzioni, quella che soffre meno della crisi di fiducia è quella del sindaco. La maggioranza divisa, quindi impotente e incapace? Ma niente affatto, ha replicato piccato Forlani: si tratta solo di una vivacità dialettica che caratterizza tutti gli organismi. E tanto per esemplificare questa «vivacità», il presidente del Consiglio ha fatto sapere le sue opinioni in una materia così cruciale come la scala mobile sono diverse da quelle del ministro (de) del Tesoro. Ai proclami «interventisti» di Andreotta, Forlani ha cercato in qualche misura di porre riparo impegnandosi a non intervenire su questo terreno per imposizione (che è quanto vorrebbe Andreotta, n.d.r.), giacché la materia è regolata da un accordo tra le parti e sono quindi sindacati e Confindustria che ne devono discutere.

Ma è certo che ieri sera Forlani ha fatto di tutto per provare che il compagno Berlinguer aveva colto nel segno definendo la «coesione nazionale» una «bazzellata democristiana» (è un giudizio che mi ha molto irritato), ha confessato Forlani, aggiungendo però che lui non era mai fatto e molte illusioni a quell'atteggiamento del PCI: ecco dunque su quali basi poggia un governo che a detta del suo leader non sarebbe affatto «arroccato in modo orgoglioso e autosufficiente».

Ancora una volta i deputati del quadripartito non erano presenti

ROMA — Maggioranza di nuovo inesistente in commissione Bilancio, alla Camera, mercoledì 27 marzo, per il voto sul bilancio 1981, all'assemblea sono giunte con parere negativo le «variazioni» al documento contabile proposto dal governo. Va detto peraltro che il governo non ha ancora predisposto il secondo progetto di «variazioni» al bilancio, quello che dovrebbe tradurre in atti operativi i preannunciati tagli alla spesa pubblica. Progetto che ritarda perché su esso sono spaccati governo e maggioranza.

Vediamo cosa è accaduto. In vista della ripresa in aula della discussione delle tabelle di entrata e spesa dello Stato per il 1981, veniva convocato il «comitato dei 9» della commissione Bilancio, il contenuto delle variazioni non era convincente, e i parlamentari comunisti lo hanno detto con chiarezza ad Andreotta. Ma questi, privo

di qualsiasi sostegno, non ha avuto altra scelta che prendere atto dell'orientamento (quindi del voto) negativo dei membri del «comitato dei 9» presentati alla riunione.

L'episodio ha avuto un seguito in aula (e qualche ora prima in una singolare nota congiunta dei presidenti dei gruppi della DC e del PSI): il presidente della Commissione Bilancio, Giuseppe La Loggia, parlando di ieri mattina, ha attribuito le assenze dei deputati di maggioranza allo sciopero dei postelegrafonici, che non avrebbe consentito il tempestivo recapito ai parlamentari residenti fuori Roma, dei telegrammi di convocazione della riunione del Comitato dei nove, nonché alle difficoltà dei collegamenti nei trasporti. La Loggia però, a differenza dei presidenti dei gruppi dc e socialista, ha dovuto ammettere che le convocazioni erano state fatte anche telefonicamente (il che ovviamente non c'entra niente con lo sciopero nelle poste e telecomunicazioni). Labriola, inter-

venendo dopo La Loggia, ha «vibratamente protestato» per il modo come il Comitato era stato convocato, chiedendo «garanzie» per il futuro, e una revisione del parere da parte della Commissione. Estremamente polemica la risposta del compagno Gambolatto: la convocazione è stata regolare, i comunisti sono stati come sempre puntuali. Voi della maggioranza, che ora protestate — ha osservato ironico Gambolatto — non siete riusciti a trovare stamane in tutta la Camera due deputati che andassero a votare al Comitato dei nove. E' un problema politico vostro, non nostro. Voi potrete convocare la Commissione e cambiare il voto del Comitato dei nove, ma non potrete mutare quel fatto politico accaduto stamane.

Ma concluso la presidente Jotti, rimarcando la regolarità della convocazione (telegrafica e telefonica) per cui gli uffici non possono essere accusati di negligenza. Ed ha affermato la perfetta legittimità del voto dato la mattina

venendo dopo La Loggia, ha «vibratamente protestato» per il modo come il Comitato era stato convocato, chiedendo «garanzie» per il futuro, e una revisione del parere da parte della Commissione. Estremamente polemica la risposta del compagno Gambolatto: la convocazione è stata regolare, i comunisti sono stati come sempre puntuali. Voi della maggioranza, che ora protestate — ha osservato ironico Gambolatto — non siete riusciti a trovare stamane in tutta la Camera due deputati che andassero a votare al Comitato dei nove. E' un problema politico vostro, non nostro. Voi potrete convocare la Commissione e cambiare il voto del Comitato dei nove, ma non potrete mutare quel fatto politico accaduto stamane.

Ma concluso la presidente Jotti, rimarcando la regolarità della convocazione (telegrafica e telefonica) per cui gli uffici non possono essere accusati di negligenza. Ed ha affermato la perfetta legittimità del voto dato la mattina

Ma concluso la presidente Jotti, rimarcando la regolarità della convocazione (telegrafica e telefonica) per cui gli uffici non possono essere accusati di negligenza. Ed ha affermato la perfetta legittimità del voto dato la mattina

Ma concluso la presidente Jotti, rimarcando la regolarità della convocazione (telegrafica e telefonica) per cui gli uffici non possono essere accusati di negligenza. Ed ha affermato la perfetta legittimità del voto dato la mattina

Ma concluso la presidente Jotti, rimarcando la regolarità della convocazione (telegrafica e telefonica) per cui gli uffici non possono essere accusati di negligenza. Ed ha affermato la perfetta legittimità del voto dato la mattina

Ma concluso la presidente Jotti, rimarcando la regolarità della convocazione (telegrafica e telefonica) per cui gli uffici non possono essere accusati di negligenza. Ed ha affermato la perfetta legittimità del voto dato la mattina

Ma concluso la presidente Jotti, rimarcando la regolarità della convocazione (telegrafica e telefonica) per cui gli uffici non possono essere accusati di negligenza. Ed ha affermato la perfetta legittimità del voto dato la mattina

Ma concluso la presidente Jotti, rimarcando la regolarità della convocazione (telegrafica e telefonica) per cui gli uffici non possono essere accusati di negligenza. Ed ha affermato la perfetta legittimità del voto dato la mattina

Ma concluso la presidente Jotti, rimarcando la regolarità della convocazione (telegrafica e telefonica) per cui gli uffici non possono essere accusati di negligenza. Ed ha affermato la perfetta legittimità del voto dato la mattina

Ma concluso la presidente Jotti, rimarcando la regolarità della convocazione (telegrafica e telefonica) per cui gli uffici non possono essere accusati di negligenza. Ed ha affermato la perfetta legittimità del voto dato la mattina

Ma concluso la presidente Jotti, rimarcando la regolarità della convocazione (telegrafica e telefonica) per cui gli uffici non possono essere accusati di negligenza. Ed ha affermato la perfetta legittimità del voto dato la mattina

Ma concluso la presidente Jotti, rimarcando la regolarità della convocazione (telegrafica e telefonica) per cui gli uffici non possono essere accusati di negligenza. Ed ha affermato la perfetta legittimità del voto dato la mattina

Ma concluso la presidente Jotti, rimarcando la regolarità della convocazione (telegrafica e telefonica) per cui gli uffici non possono essere accusati di negligenza. Ed ha affermato la perfetta legittimità del voto dato la mattina

Ma concluso la presidente Jotti, rimarcando la regolarità della convocazione (telegrafica e telefonica) per cui gli uffici non possono essere accusati di negligenza. Ed ha affermato la perfetta legittimità del voto dato la mattina

Ma concluso la presidente Jotti, rimarcando la regolarità della convocazione (telegrafica e telefonica) per cui gli uffici non possono essere accusati di negligenza. Ed ha affermato la perfetta legittimità del voto dato la mattina

Ma concluso la presidente Jotti, rimarcando la regolarità della convocazione (telegrafica e telefonica) per cui gli uffici non possono essere accusati di negligenza. Ed ha affermato la perfetta legittimità del voto dato la mattina

Ma concluso la presidente Jotti, rimarcando la regolarità della convocazione (telegrafica e telefonica) per cui gli uffici non possono essere accusati di negligenza. Ed ha affermato la perfetta legittimità del voto dato la mattina

Ma concluso la presidente Jotti, rimarcando la regolarità della convocazione (telegrafica e telefonica) per cui gli uffici non possono essere accusati di negligenza. Ed ha affermato la perfetta legittimità del voto dato la mattina

Ma concluso la presidente Jotti, rimarcando la regolarità della convocazione (telegrafica e telefonica) per cui gli uffici non possono essere accusati di negligenza. Ed ha affermato la perfetta legittimità del voto dato la mattina

Ma concluso la presidente Jotti, rimarcando la regolarità della convocazione (telegrafica e telefonica) per cui gli uffici non possono essere accusati di negligenza. Ed ha affermato la perfetta legittimità del voto dato la mattina

Ma concluso la presidente Jotti, rimarcando la regolarità della convocazione (telegrafica e telefonica) per cui gli uffici non possono essere accusati di negligenza. Ed ha affermato la perfetta legittimità del voto dato la mattina

Ma concluso la presidente Jotti, rimarcando la regolarità della convocazione (telegrafica e telefonica) per cui gli uffici non possono essere accusati di negligenza. Ed ha affermato la perfetta legittimità del voto dato la mattina

Ma concluso la presidente Jotti, rimarcando la regolarità della convocazione (telegrafica e telefonica) per cui gli uffici non possono essere accusati di negligenza. Ed ha affermato la perfetta legittimità del voto dato la mattina

Ma concluso la presidente Jotti, rimarcando la regolarità della convocazione (telegrafica e telefonica) per cui gli uffici non possono essere accusati di negligenza. Ed ha affermato la perfetta legittimità del voto dato la mattina

LETTERE all'UNITA'

Quello che veramente conta non lo si ottiene

Caro direttore, dopo il fallimento del tentativo di rinnovamento del Paese intrapreso dal PCI con la solidarietà nazionale, sta avvenendo purtroppo quello che temevamo, cioè che la società italiana si dimostri ogni giorno più corporativista. Non si tratta di una novità, ma di una drammaticità esplicita che accentua il bisogno di governo, che è spesso accompagnato ai rischi di frammentazione, di «solitudine», che accentua il bisogno di partecipazione. Il gigantismo, la crescita caotica producono guasti gravissimi nel tessuto urbano e sociale. Tuttavia le grandi città sono ancora uno straordinario concentrato di energie, realizzano ancora un enorme accumulo di risorse, che possono consentire di capovolgere le tendenze di crisi e di anticipare fondamentali conquiste di progresso.

Per questo il governo non può essere ridotto alla gestione ordinaria, a puro potere inteso nel senso democristiano del termine. Più che in altre città è qui assolutamente necessario programmare lo sviluppo prevedere e orientare insediamenti, attrezzature, nuovi equilibri. Le sinistre, anche per questo, hanno meritato e meritano di governare, le metropoli, come dimostrano certe esperienze e certe iniziative di cui oggi tutti parlano. Un governo, una politica siffatti, però, non richiedono soltanto scelte di indirizzo ed un impegno politico finanziario del Paese: proprio perché le metropoli sono esse stesse, ciascuna a modo suo, un grande problema nazionale, esse richiedono ormai anche una riforma che elimini le strozzature istituzionali in cui si dibattono ogni giorno.

LUIGI BERLINGUER (Firenze)

Legittima suspicione in due sensi

Caro Unità, Perché quando succede un reato grave per i pezzi grossi del regime il processo si trasferisce sempre in un tribunale lontano? La ragione è certo per salvare qualcosa. Ricordo nel 1924 l'uccisione di Giacomo Matteotti: sotto il governo fascista il processo da Roma è stato trasferito a Chieti. Con condanne minori di quelle assegnate a un ladro di galline.

SEBASTIANO NAPOLITANO (San Salvo - Chieti)

E allora, perché il governo non si è riunito prima?

Egredo direttore, a pag. 4 l'Unità del 27 marzo u.s. mi attribuisce una concezione del rapporto esecutivo-Parlamento che non ho mai chiesto il rinvio di un'udienza parlamentare sulle convenzioni mediche. A me parrebbe strano il contrario: e, cioè, che su una questione ormai notoriamente avocata alla responsabilità collegiale del Consiglio dei ministri, un singolo ministro andasse ad esporre in Parlamento una propria particolare visione del problema.

NINO ANDREATTA (Ministro del Tesoro Roma)

Concedendo agli uni si umiliano gli altri

Caro direttore, sono un medico ospedaliero a tempo pieno e intervengo sollecitato dalla lettera del collega Zimatore di Catanzaro, pubblicata il 23 marzo, per «proporgli un sindacato» e perché si possa allargare il dibattito su questa particolare figura di medico pubblico spesso misconosciuta.

MARCO NAPPA (Roma)

Dal dormitorio pubblico

Signor direttore, non soffistico olio né vino né latte. Non compio né rapine né sequestri né truffe. Se non perché non sono capace di compiere queste cattive azioni che mi toccherà stare sempre in un dormitorio pubblico.

BENIAMINO PONTILLO (Napoli)

Grave lotta della compagna Carla Chelo

ROMA — Un gravissimo lutto ha colpito la nostra cara compagna di lavoro, Carla Chelo, per l'improvvisa e prematura scomparsa del padre Wilson. I funerali si svolgeranno stamane alle 11 all'ospedale San Carlo di Nancy, in via Aurelia 375.

Zamberletti non frena gli acquisti sproorzionati dei prefetti

Dalla nostra redazione NAPOLI — Tempestoso congresso l'altra notte, tra Zamberletti, il suo staff, e i membri del Comitato politico operativo espresso dai partiti per affiancare il commissario straordinario nella sua opera. Il bilancio della riunione, convocata solo dopo le insistenti richieste del compagno Andrea Ceronica, rappresentante comunista nel comitato, è negativo e preoccupante proprio sul problema più grave da risolvere: la possibilità di dare, prima del prossimo inverno, un ricorso meno precario alle popolazioni colpite dal sisma.

Questo oggi sembra impossibile. Si fa sempre più incombente il pericolo, più volte paventato, di trasformare l'intera zona colpita in un

Corsa clientelare ai prefabbricati

enorme belco. La delega concessa dal commissario ai prefetti delle province colpite e agli uffici speciali regionali per decidere la quantità di prefabbricati da assegnare ad ogni paese si sta, infatti, rivelando una opportunità di favori e clientele di proporzioni incredibili. Lo stesso Zamberletti si è dichiarato sorpreso e meravigliato dall'uso che delle sue deleghe viene fatto.

Concedendo agli uni si umiliano gli altri

Caro Unità, Perché quando succede un reato grave per i pezzi grossi del regime il processo si trasferisce sempre in un tribunale lontano? La ragione è certo per salvare qualcosa. Ricordo nel 1924 l'uccisione di Giacomo Matteotti: sotto il governo fascista il processo da Roma è stato trasferito a Chieti. Con condanne minori di quelle assegnate a un ladro di galline.

SEBASTIANO NAPOLITANO (San Salvo - Chieti)

E allora, perché il governo non si è riunito prima?

Egredo direttore, a pag. 4 l'Unità del 27 marzo u.s. mi attribuisce una concezione del rapporto esecutivo-Parlamento che non ho mai chiesto il rinvio di un'udienza parlamentare sulle convenzioni mediche. A me parrebbe strano il contrario: e, cioè, che su una questione ormai notoriamente avocata alla responsabilità collegiale del Consiglio dei ministri, un singolo ministro andasse ad esporre in Parlamento una propria particolare visione del problema.

Concedendo agli uni si umiliano gli altri

Caro direttore, sono un medico ospedaliero a tempo pieno e intervengo sollecitato dalla lettera del collega Zimatore di Catanzaro, pubblicata il 23 marzo, per «proporgli un sindacato» e perché si possa allargare il dibattito su questa particolare figura di medico pubblico spesso misconosciuta.

MARCO NAPPA (Roma)

Dal dormitorio pubblico

Signor direttore, non soffistico olio né vino né latte. Non compio né rapine né sequestri né truffe. Se non perché non sono capace di compiere queste cattive azioni che mi toccherà stare sempre in un dormitorio pubblico.

Concedendo agli uni si umiliano gli altri

Caro direttore, sono un medico ospedaliero a tempo pieno e intervengo sollecitato dalla lettera del collega Zimatore di Catanzaro, pubblicata il 23 marzo, per «proporgli un sindacato» e perché si possa allargare il dibattito su questa particolare figura di medico pubblico spesso misconosciuta.

MARCO NAPPA (Roma)

Grave lotta della compagna Carla Chelo

ROMA — Un gravissimo lutto ha colpito la nostra cara compagna di lavoro, Carla Chelo, per l'improvvisa e prematura scomparsa del padre Wilson. I funerali si svolgeranno stamane alle 11 all'ospedale San Carlo di Nancy, in via Aurelia 375.

Zamberletti non frena gli acquisti sproorzionati dei prefetti

Dalla nostra redazione NAPOLI — Tempestoso congresso l'altra notte, tra Zamberletti, il suo staff, e i membri del Comitato politico operativo espresso dai partiti per affiancare il commissario straordinario nella sua opera. Il bilancio della riunione, convocata solo dopo le insistenti richieste del compagno Andrea Ceronica, rappresentante comunista nel comitato, è negativo e preoccupante proprio sul problema più grave da risolvere: la possibilità di dare, prima del prossimo inverno, un ricorso meno precario alle popolazioni colpite dal sisma.

Questo oggi sembra impossibile. Si fa sempre più incombente il pericolo, più volte paventato, di trasformare l'intera zona colpita in un

Corsa clientelare ai prefabbricati

enorme belco. La delega concessa dal commissario ai prefetti delle province colpite e agli uffici speciali regionali per decidere la quantità di prefabbricati da assegnare ad ogni paese si sta, infatti, rivelando una opportunità di favori e clientele di proporzioni incredibili. Lo stesso Zamberletti si è dichiarato sorpreso e meravigliato dall'uso che delle sue deleghe viene fatto.

Concedendo agli uni si umiliano gli altri

Caro Unità, Perché quando succede un reato grave per i pezzi grossi del regime il processo si trasferisce sempre in un tribunale lontano? La ragione è certo per salvare qualcosa. Ricordo nel 1924 l'uccisione di Giacomo Matteotti: sotto il governo fascista il processo da Roma è stato trasferito a Chieti. Con condanne minori di quelle assegnate a un ladro di galline.

SEBASTIANO NAPOLITANO (San Salvo - Chieti)

E allora, perché il governo non si è riunito prima?

Egredo direttore, a pag. 4 l'Unità del 27 marzo u.s. mi attribuisce una concezione del rapporto esecutivo-Parlamento che non ho mai chiesto il rinvio di un'udienza parlamentare sulle convenzioni mediche. A me parrebbe strano il contrario: e, cioè, che su una questione ormai notoriamente avocata alla responsabilità collegiale del Consiglio dei ministri, un singolo ministro andasse ad esporre in Parlamento una propria particolare visione del problema.

Concedendo agli uni si umiliano gli altri

Caro direttore, sono un medico ospedaliero a tempo pieno e intervengo sollecitato dalla lettera del collega Zimatore di Catanzaro, pubblicata il 23 marzo, per «proporgli un sindacato» e perché si possa allargare il dibattito su questa particolare figura di medico pubblico spesso misconosciuta.

MARCO NAPPA (Roma)

Dal dormitorio pubblico

Signor direttore, non soffistico olio né vino né latte. Non compio né rapine né sequestri né truffe. Se non perché non sono capace di compiere queste cattive azioni che mi toccherà stare sempre in un dormitorio pubblico.

Concedendo agli uni si umiliano gli altri

Caro direttore, sono un medico ospedaliero a tempo pieno e intervengo sollecitato dalla lettera del collega Zimatore di Catanzaro, pubblicata il 23 marzo, per «proporgli un sindacato» e perché si possa allargare il dibattito su questa particolare figura di medico pubblico spesso misconosciuta.

MARCO NAPPA (Roma)